

FIRST STATE ENTRA NEL RIGASSIFICATORE DI LIVORNO

di **Condina Cheo - Dominelli Celestina**

First State entra nel rigassificatore di Livorno IL FONDO AUSTRALIANO Nelle prossime ore la firma per l'acquisto dai tedeschi Iren resta alla finestra Cheo Condina Celestina Dominelli Stretta finale sulla cessione, da parte della tedesca Uniper, de148,24% detenuto nel rigassificatore Olt di Livorno, in cui è presente anche Iren con una quota complessiva del 49% circa. La transazione dovrebbe essere annunciata ufficialmente nelle prossime ore: a comprare la partecipazione di Uniper (società nata da una costola di E.On) saranno gli australiani di First State, un fondo di rilevanza e reputazione internazionale - con asset in gestione per quasi 130 miliardi di euro - nato nel 1988 e poi passato sotto il controllo della Commonwealth Bank of Australia. Il signing arriva dopo mesi di intense trattative tra Uniper, assistito da Goldman Sachs e Hogan Lovells, e First State, seguito da Barclays e BonelliErede. Anche i prossimi mesi, peraltro, potrebbero riservare ulteriori sviluppi dell'operazione: al di là della notifica che andrà fatta alla presidenza del Consiglio, essendo il rigassificatore di Livorno tra gli asset "protetti" dalla golden power, Iren potrebbe decidere di esercitare il diritto di covendita inserito negli accordi con Uniper o magari, nei limiti di quanto previsto, trovare un altro acquirente che offra un prezzo migliorativo. Del resto si parla di un impianto altamente regolato, con tariffe prestabilite e dunque con un rendimento paragonabile a quello di un'obbligazione. Sul mercato, tra i soggetti potenzialmente interessati alla partecipazione di Iren, circola il nome di Snam, anche se per il momento il gruppo guidato da Marco Alverà può essere definito soltanto uno spettatore interessato del dossier. In ogni caso, la multiutility avrà una finestra di alcuni mesi per decidere come muoversi ed è plausibile che, in ogni caso, aspetterà l'insediamento del nuovo board, nominato dall'assemblea del prossimo 22 maggio. Come detto, una volta archiviata la firma, l'operazione andrà notifi- IN CIFRE cata con un'informativa completa alla presidenza del Consiglio perché l'impianto di Livorno è incluso tra gli asset protetti dal golden power in quanto considerato di rilevanza strategica per l'interesse nazionale. I tempi dettati dal decreto legge 21 del 2012 sono molto stringenti: entro quindici giorni dalla notifica, Palazzo Chigi comunicherà l'eventuale veto che potrebbe anche passare per l'imposizione di specifiche prescrizioni e che comunque dovrà essere giustificato da una situazione di grave minaccia per il funzionamento delle reti e degli impianti e per la continuità degli approvvigionamenti. Il responso, dunque, non dovrebbe tardare anche se il governo potrebbe chiedere ulteriori informazioni sul caso facendo slittare leggermente la deadline. Per quanto riguarda Snam, è comunque ancora troppo presto per dire se è destinata a entrare nella partita. Di sicuro, la società guidata da Marco Alverà segue con attenzione gli sviluppi del dossier anche perché, in un mercato del gas destinato a diventare sempre più liquido per via della forte crescita del gas naturale liquefatto (Gill), i rigassificatori risulteranno sempre più strategici, dentro e fuori i confini nazionali. Al momento, l'azienda ha in pancia una quota del 7,3% (rilevata quasi due anni fa da Edison) in Adriatic Lng, il primo impianto offshore italiano al largo della costa adriatica, in provincia di Rovigo, ed è proprietaria del rigassificatore di Panigaglia (La Spezia), il più piccolo dei tre impianti italiani e il primo costruito nella penisola, dove, dall'inizio dell'anno a oggi, sono già arrivate ben undici navi metaniere a dimostrazione del peso crescente di tale business, rispetto al quale Snam può contare anche sulla "dote" acquisita con l'operazione sulla greca Desfa, che controlla Revithoussa, l'unico terminale di rigassificazione in tutta l'Europa del sud in grado di accogliere carichi di Gnl anche molto grandi. La società, dunque, si sta muovendo molto su questo fronte ed è quindi uno spettatore interessato rispetto all'evoluzione del mercato italiano, anche sul versante del Gill di piccola taglia.

48324% La quota tedesca Il gruppo tedesco Uniper detiene il 48,24% del rigassificatore Olt di Livorno.

49% La quota Iren L'utility italiana è l'altro socio forte del rigassificatore.

130 miliardi Gli asset First State A comprare dai tedeschi sarà il colosso australiano First State, che ha in gestione asset per quasi 130 miliardi di euro.

7,3% La quota Snam in Adriatic Lng Snam è interessata ai rigassificatori: è presente nel primo impianto offshore italiano.